

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

"Insegnaci a contare i nostri giorni" a leggerli nella tua luce a capire il loro vero valore, perché noi, da soli, siamo miopi riusciamo solo in parte a cogliere il senso pieno della vita il vero valore di noi stessi, opera delle tue mani

E come possiamo sembrare fragili - erba che subito viene falciata - altrettanto siamo grandi perché tuoi figli creati a tua immagine e somiglianza, e animati dal tuo soffio vitale che ogni giorno diventa la nostra guida sicura, se noi lo ascoltiamo

Donaci un cuore saggio, che vada oltre le apparenze immediate per entrare nel senso delle vicende umane, della storia che guidi con saggezza e rispetto delle nostre libere scelte di figli donaci un cuore aperto alla tua Parola che illumina la vita

Siamo come affamati di amore, assetati di vita e quando apriamo gli occhi subito cerchiamo il senso del giorno il motivo per vivere in pienezza la nuova giornata, tuo dono senza di te la nostra vita perde il suo splendore

Aiutaci a costruire la casa della nostra vita sul tuo amore vero che è come una roccia che resiste alle acque limacciose che non si sfalda davanti al fulmine potente e dà riparo sicuro alla nostra anima, dono del tuo amore

Allora guarderemo la nostra storia con fiducia troveremo la sorgente della speranza ci disseteremo all'acqua che dona gusto alla vita di ogni giorno ponendo la nostra nella tua mano, e camminando con te



Il salmo della domenica ventitreesima per annum, anno C, in riferimento alla prima lettura

**Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.**

**Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.**

**Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!**

**Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.**

**signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione**

Anno della fede

Dal libro della Sapienza.

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio?

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

I ragionamenti dei mortali sono timidi

e incerte le nostre riflessioni,

perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima

e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

A stento immaginiamo le cose della terra,

scopriamo con fatica quelle a portata di mano;

ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,

se tu non gli avessi dato la sapienza

e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;

gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito

e furono salvati per mezzo della sapienza».

Recenti scoperte ci hanno fatto scoprire animali che non pensavamo esistessero; siamo consapevoli che dell'universo noi conosciamo con superficialità solo una piccola parte; ma anche la persona che vive al nostro fianco rimane per tanti versi come un mistero...ed ognuno di noi conosce ben poco di se stesso

E allora non possiamo pretendere di conoscere, di gestire, quasi di ingabbiare in nostri concetti, la realtà della fede; ecco un aspetto sui cui tornare in questo anno della fede: non è una formula che esaurisce la ricerca, e ci fa pensare che abbiamo tutto sotto controllo; siamo semplicemente dei "cercatori di Dio", anche noi che siamo qui a pregare - e ci veniamo spesso - anche noi che pensiamo di sapere tante cose di Dio, del suo Vangelo, della comunità che da

questa parola prende gli obiettivi, i metodi e le mete per vivere quello che Gesù è venuto a farci conoscere per la nostra gioia

Pretendere di sapere e di gestire la realtà da soli ci espone al rischio ricordato da Gesù: fermarsi a metà della costruzione, e se questa è evidente e grande come una torre, lo smacco di non riuscire a completare l'opera appare ancora più visibile perché manifesta la grande pretesa che ci ha mossi e le difficoltà che di fatto ci hanno fermato

Anche nell'amore siamo sempre degli scolaretti, siamo bisognosi di imparare da Dio a vivere questo sentimento che è insieme grande (siamo creati a sua immagine perché capaci di amare) e fragile (anche noi come eterni progenitori ci nascondiamo da Dio riconoscendoci deboli, incapaci di grandi risultati ...nudi)

Solo lo Spirito, l'amore che unisce il Padre al Figlio e che lega Dio all'umanità, tanto che uno della Trinità è divenuto uno di noi, e vive come uomo risorto... solo lo Spirito può insegnarci l'amore vero, quello che non è a rischio di uno spirare di vento, alla mercé di uno sguardo che ci fa intravedere qualcosa di fugace ma tanto interessante da lasciare e dimenticare - forse! - qualcosa che abbiamo costruito con fatica e impegno in lungo tempo; solo lo Spirito fonda anche i nostri sentimenti umani, grandi e nobili, su una roccia che è certamente più solida della sabbia su cui tentiamo di innalzare una torre, senza aver calcolato le nostre reali possibilità

Riconoscere che solo Dio è stato per noi un rifugio di generazione in generazione - è il versetto del salmo - ci fa cercare in lui la solida roccia su cui fondare la nostra vita, oltre anche i legami umani che pure sono importanti perché consacrati dal dono dello Spirito